

Don Pietro Sciamlian e Pitigrilli



di GIOVANNI MARCHI

Nel corso degli anni mi sono trovato molte volte a Parigi, dove andavo per studio e ricerche, per convegni, per incontri culturali di Lingua e letteratura francese, di cui ero prima assistente e poi docente all'Università.

Alcune volte chiedevo ospitalità al Foyer Don Orione di Boulevard Victor Hugo a Saint-Ouen, dove Don Pietro Sciamlian o in francese Père Pierre Chamlian mi accoglieva come un vecchio amico, e anche se non vi alloggiavo, lo andavo immancabilmente a trovare, per stare un po' insieme, per mangiare la pasta al forno all'italiana, che sapeva preparare così bene, per fare un giro in macchina con lui nei dintorni di Parigi, a Mortefontaine, a Chantilly, a Plailly, a Senlis, presso le cui belle chiese gotiche prestavano servizio père Antoine Pilotto e père Comencini, o a Persan dove c'era père Pastrello.

L'ultima volta che fui a Parigi mi accompagnò fino a Lisieux e alle località sul mare della Normandia,

rese famose dalla presenza e dalle opere di Flaubert e di Proust.

Uno dei primi anni mi capitò d'incontrare al Foyer il vecchio scrittore Pitigrilli, che concluse a Parigi la sua movimentata vita, e che andava ogni tanto a chiedere aiuto o a far visita a père Pierre con cui aveva stretto una cara amicizia.

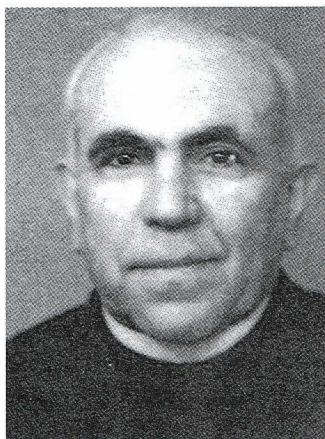
Ho pensato a lui, leggendo il libro di Enzo Magri, *Un italiano vero: Pitigrilli* (Milano, Baldini & Castoldi, 1999). Pitigrilli, pseudonimo di Dino Segre,

nato da una ricca famiglia ebrea a Torino nel 1893 e morto a Parigi nel 1975, fu narratore brillante, autore di numerosi romanzi fondati su un romanticismo pruriginoso e un umorismo superficiale, che ottenne una grande popolarità durante gli anni venti.

Aderì al fascismo con tale convinzione da entrare a far parte dell'Ovra, la polizia segreta. Ma fu contemporaneamente detestato da alcuni membri del regime e dai censori di costumi e definito da "Critica fascista" "l'innominabile

Pitigrilli, corruttore della morale pubblica e imbrattacarte ad alta tiratura". Tra i suoi romanzi più letti si ricordano: *Mammiferi di lusso* (1920), *Cocaina* (1921), *La vergine a diciotto carati* (1924),

Dolicocefala bionda (1931), *Come quando fuori piove* (1934), tutti bestsellers che gli fruttarono buoni incassi. Come direttore del quindicinale di novelle "Le Grandi firme", aveva uno stipendio di dodicimila lire, quanto quello di un banchiere. Scandalizzava per la spre-



giudicatezza, le battute, il gusto del paradossale e la vita spericolata, anche se non beveva e non fumava; amava invece viaggiare e abbracciare ogni avventura. Tra le sue frasi citate, una affermava: "Preferisco il bacio del lebbroso alla stretta di mano del cretino".

Pitigrilli, ritiratosi a Parigi negli ultimi anni, aveva incontrato padre Petròs, il suo vero nome armeno, con cui lo chiamavano i compagni di studi negli anni passati in Italia per prepararsi al sacerdozio, vicino a Don Orione e a Don Sterpi, che

